

## L'Inchiesta



Le cifre dicono che nonostante la concorrenza della neve e dei viaggi all'estero cresce la voglia di «svernare» Trend positivo per Genova De Niro a Portofino Rimini su Internet

## Torna di moda il mare d'inverno

GENOVA. Torna la moda del mare d'inverno e con essa il famoso «cimento», l'avventura del tuffo in mare a Natale, Capodanno e per l'Epifania. Ci si getta dagli scogli di Trieste, dai faraglioni di Capri, dalle spiagge di Loano, Albenga, Alassio. Quest'anno, purtroppo, è andata male a un pensionato di Torre Pellice colpito da infarto nelle acque di Pietra Ligure mentre nuotava con altri 80 temerari. La ripresa del cimento è forse il segnale che il mare d'inverno sta vivendo una nuova ed inedita giovinezza tornando ad essere luogo ideale dell'otium, non più come un tempo rituale per gli «invalidi», ma ambiente sociale dello «svernare».

La scoperta del mare - fu Brighton il primo sanitarium del mondo a partire da metà del Settecento - è affare italiano ormai da due secoli: a Livorno sono segnalati sin dal 1781 dei padiglioni sulla spiaggia; a Viareggio i primi bagni di mare sono del 1828; a Trieste il primo stabilimento del 1823 si chiamava «Scoglio di Nettuno»; a Rimini il Tintori Baldini è del 1823. I grandi alberghi italiani nacquero tra Otto e Novecento (il Grand Hotel di Rimini è del 1908) per soddisfare solo la stagione invernale visto che non esisteva ancora l'abitudine dei bagni estivi.

Proprio a Rimini un gruppo di studiosi sostenuti dal Comune e dalla Regione ha aperto un sito internet per la divulgazione della cultura balneare e termale, «Balnea», col compito di dare spessore culturale ad una delle pratiche più diffuse in Italia, quella di vacanza al mare, che coinvolge quasi cinque milioni di turisti l'anno.

Se la concorrenza della neve si è fatta temibile, se le città d'arte continuano ad attrarre soprattutto stranieri (Firenze ha segnato il boom di presenze nei musei nel '97 con 3.766.714 visitatori), se il viaggio all'estero è ormai alla portata di tutti, il mare d'inverno sembra premiare le coste climaticamente favorevoli e cioè quelle tirreniche. Svernare in Liguria o in Costa Azzurra è una moda consolidata, la Versilia ha i suoi habitué classici, la costa maremmana e il litorale laziale stanno vivendo una nuova valorizzazione, la riscoperta di Napoli, del suo golfo e delle sue isole è uno dei fenomeni emergenti di questo decennio, la Sicilia è un'antica passione che sconta però i soliti difetti della mancanza di strutture turistiche e d'accoglienza e di proposte d'offerta.

«Noi della costa adriatica - spiega Claudio Pasini, commissario dell'Apt - siamo un po' svantaggiati dalle condizioni climatiche. Ciononostante creiamo molti eventi per rendere appetibile anche il periodo invernale ed in particolare quello delle ferie natalizie. Ad oggi mi pare che ci sia un allineamento dei dati sulle cifre dell'anno passato con qualche punta in più nelle presenze fisse».

Seconde case riaperte a Viareggio, boom natalizio a Napoli, Venezia al sapore di Woody Allen e alberghi quasi pieni in Liguria. «C'è la tendenza a restringere il periodo di permanenza» segnala Amerigo Pilati, presidente degli albergatori di Diano Marina. Una vacanza nel segno del risparmio, dunque. A scegliere le due riviere liguri sono soprattutto famiglie piemontesi, lombarde ed emiliane. Manca invece una politica per la terza età che è fiorente in altre zone del Paese e in altre nazioni. Se una coppia di anziani vuole svernare in Liguria, sfruttando la mitezza del clima, deve sborsare almeno 80-85 mila a testa al giorno di pensione completa in un albergo ad una sola stella. Con le due stelle si sfiora le 100 mila lire a testa. Non sono prezzi concorrenziali neppure con le località termali. Forse un'attenzione maggiore a questo tipo di pubblico esiste nell'estremo ponente ligure, da Albenga a Sanremo. A levante invece prevale la politica della seconda casa presa in affitto nei mesi invernali. L'offerta però è individuale, non guidata né orientata dalle aziende di promozione turistica.

A dar lustro all'inverno in riviera ha pensato quest'anno Robert De Niro in persona. Si è piazzato all'Hotel Splendido di Portofino ed ha fatto una singolare sortita nei carruggi di Genova assieme alle belle moglie Grace Hightower, in stato di gravidanza. Il giorno di Natale si è presentato al Palazzo Ducale per vedere la mostra sul Futurismo ma ha trovato il botteghino chiuso. Peccato. La sera, poi, ha camminato in riva al mare di Portofino rammentando i bei tempi di riviera

di Rex Harrison, Liz Taylor, Lauren Bacall e Humphrey Bogart seduti ai tavoli della piazzetta. La scelta di De Niro conferma un rinnovato interesse verso Genova e la Liguria e la ripresa della moda del mare in inverno. Nel capoluogo ligure durante il periodo natalizio si sono registrate 5 mila presenze turistiche al giorno, un vero e proprio record. Si tratta di un turismo «mordi e fuggi» legato all'Acquario, alla Città dei Bambini e alle attrazioni del Porto Antico recuperato nel '92 da Renzo Piano. La città vecchia, il dedalo di 40 chilometri di viuzze, l'unico esempio di città medievale marittima ancora esistente, rimane esclusa dall'interesse turistico. Sembra paradossale ma è vero: la principale attrazione genovese è la cucina. Si viene a Genova per un tour gastronomico a base di pesto, pansotti, molluschi e pesce. Arrivano gli italiani, ma anche i francesi e i tedeschi, i giapponesi e gli americani che sbarcano dalle navi crociera e si mettono a caccia dei ristoranti famosi. «Oltre a chiedere cosa c'è da vedere - dicono all'Ufficio dell'Apt del Porto Antico - chiedono quali sono i locali che preparano i piatti tipici della cucina ligure. La parola pesto la conosco tutti, anche i coreani». Il '97 segnala comunque un trend positivo a Genova con un incremento delle pernottamenti e con l'aumento della media da 1,89 a 2,10 a notte a persona. «Bisogna proporre dei pacchetti mirati» insiste Antonio Fazio, direttore generale dell'Apt genovese.

A Sanremo tutto continua a ruotare attorno al Casinò volano di vacanze, di speranze e di angosce. Che il connubio turismo-gioco d'azzardo sia la chance principale della città dei fiori lo testimonia l'iniziativa di Capodanno: una bella cena consumata tra i tavoli verdi della nuova sala «Luigi de Santis». Ma non tutto è rose e fiches: se aumentano gli incassi (132 miliardi nel '97), continuano a diminuire i presenti (30 mila clienti in meno in due anni). Sanremo non perde comunque colpi sul piano alberghiero: la sua collaudata struttura turistica, il clima favorevole, la vicinanza con Montereale e la Costa Azzurra, le scadenze di calendario legate al Festival della musica, il Casinò e il resto permettono alla cittadina ligure di godere di un largo credito sul piano dell'offerta.

Più consolidato e tradizionale è il pubblico di Rapallo e Santa Margherita Ligure, silenziose e accoglienti capitali dello «svernare». Qui è soprattutto il clima a condizionare le presenze turistiche. Basta un raggio di sole per far scendere la gente dagli Appennini oppure basta un po' di pioggia e tutti salgono in auto e tornano a casa in Lombardia o Emilia. A favole del Tigullio c'è la tradizione dell'accoglienza che ha creato un vero e proprio modello di ospitalità. «I clienti ci chiedono di mantenere questo stile» conferma Andrea Fustino, patron del Grand Hotel Miramare. In effetti l'albergo liberty di Santa Margherita è un concentrato di questo stile con il piano con mobilia marinara, la famosa veranda, la saletta Shangri-La e il centro congressi.

Nell'estremo levante - dove si lamenta un calo di presenze a Lerici - va di moda un turismo particolare, quello delle Cinque Terre. Qui sono soprattutto gli amanti del trekking e dell'ambiente a spadroneggiare tra Punta Mesco e Portovenere nel sistema di sentieri che sfiorano il mare oppure salgono sino ai santuari. Un turismo che conosce una stagione fortunata consacrata dalla nascita del parco nazionale. Ora sono tre gli organismi che vigilano sulla terra dei vigneti. Tropici. C'è il parco regionale che da Sestri Levante arriva alle isole del Golfo dei Poeti, c'è il parco nazionale che interessa solo i tre comuni di Riomaggiore, Vernazza e Monterosso e c'è il parco subacqueo di Punta Mesco che coinvolge i comuni di Monterosso e Levanto. Urge un po' d'ordine per accelerare i tempi d'intervento a difesa di un territorio unico.

Sul piano turistico c'è da registrare la nascita di un nuovo ostello a Manarola per la gioia dei tanti ragazzi che amano Montale. Per loro un luogo d'incontro in più, ma anche un limite di presenze: tre-quattro notti al massimo di seguito per favorire il cambio. Il tempo di annusare limoni a agavi e quindi addio al paesaggio di «Ossi di seppia».

Marco Ferrari